

# Soccorso in montagna la sinergia delle eccellenze

La visione plastica della complementarietà delle forze in campo è andata in scena a San Martino di Castrozza il 6 febbraio scorso, nel corso di un convegno che si è svolto a margine dei campionati di sci della Protezione civile, tradizionalmente organizzati dalla Provincia Autonoma di Trento



■ San Martino di Castrozza (Trento)  
esercitazione notturna del Corpo  
Nazionale Soccorso Alpino e  
Speleologico del Trentino

■ di **Marinella Marinelli**

**A**d Annibale Salsa, esperto di antropologia alpina e presidente emerito del CAI, il compito di introdurre le varie componenti di un sistema assunto a modello di eccellenza, dopo aver sondato il tema generale della sicurezza nel suo difficile rapporto con la libertà, e tracciato i confini tra rischio e pericolo, tra prevedibilità e il suo contrario. Tema ripreso nel suo intervento di saluto dall'assessore alla Protezione civile della Provincia Autonoma di Trento Tiziano Mellarini che, dopo il ringraziamento agli atleti per le ottime prestazioni, si è soffermato sul concetto specifico della sicurezza in montagna, un traguardo che si raggiunge nel tempo attraverso percorsi di conoscenza approfonditi del territorio e dei suoi rischi. Per chi si occupa di soccorso, in particolare, il percorso obbligato è la formazione «assolutamente necessaria, senza mai dimenticare



il capitale umano e il volto solidale che la Protezione civile mostra ogni qualvolta va in soccorso di chi si trova in pericolo». «C'è un grande interesse oggi per la montagna», ha rilevato Mellarini, «soprattutto da parte dei giovani. Negli ultimi

■ *L'assessore alla Protezione civile della Provincia Autonoma di Trento Tiziano Mellarini ha aperto i lavori*

cinque anni, i dati lo dicono, molte famiglie hanno ripreso a frequentare la montagna, e questo ci impone di

■ *La sala congressi Sass Maor di San Martino di Castrozza, che ha ospitato il convegno*





■ Il Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile Fabrizio Curcio



**Per chi si occupa di soccorso, in particolare, il percorso obbligato è la formazione «assolutamente necessaria, senza mai dimenticare il capitale umano e il volto solidale che la Protezione civile mostra ogni qualvolta va in soccorso di chi si trova in pericolo», spiega l'assessore Mellarini**

affrontare il tema dell'appropriatezza di come ciò avviene. Sono in crescita anche gli sport estremi, che però taluni affrontano non con il giusto approccio, ed anche i cambiamenti meteorologici in montagna hanno un particolare impatto. Aspetti che chiamano direttamente in causa la Protezione civile, che oggi il cittadino ha imparato a conoscere sempre di più e meglio, e l'attività di ricerca, senza la quale non vi potrebbe essere né innovazione né sviluppo». Luisa Zappini, responsabile della Centrale Unica di Emergenza e del progetto NUE 112 ormai in dirittura d'arrivo, ha avviato la riflessione sui cambiamenti in atto che impongono un approccio diverso agli interventi di soccorso e assistenza in ambiente montano, facendo leva appunto sulle sinergie operative tra le varie componenti. E, riallacciandosi al tema della conoscenza, nel ribadire la necessità di un coordinamento interforze, ha spiegato che «per

■ *Luisa Zappini, dirigente responsabile della Centrale Unica di Emergenza e del progetto NUE 112 del Trentino, ormai in dirittura d'arrivo*



■ *Alcuni relatori. Da sinistra, Stefano Murari, comandante della Scuola Militare Alpina della Guardia di Finanza di Predazzo; Vittorio Zamparelli, che dirige il Centro Alpino della Polizia di Stato di Moena, e Giovanni Polito, alla guida del Centro Carabinieri Addestramento Alpino di Selva Val Gardena*

poter chiedere aiuto e per essere di aiuto agli altri è fondamentale sapere esattamente che cosa fa ognuno».

### **La Scuola Alpina della Guardia di Finanza**

Stefano Murari, comandante della più antica Scuola Militare Alpina del mondo, istituita nel 1920 con sede a Predazzo, ha spiegato che l'attività nel soccorso organizzato della scuola è iniziata nel '65, agli albori della diffusione del turismo di massa. Oggi conta su 325 unità e 26 stazioni, sviluppa 5 moduli di addestramento di 8 mesi ciascuno, al termine dei quali i frequentatori acquisiscono la specializzazione di "Tecnico di Soccorso Alpino", cui si sommano ulteriori due anni di corso per le unità cinofile, 50 ad oggi, di cui 30 specializzate anche nella ricerca su macerie. Ogni tre anni sottopone gli specializzati a verifica del mantenimento dei requisiti e i suoi istruttori. Il Corpo dispone di propri istruttori, sia

per quanto riguarda l'addestramento sciistico ed alpinistico sia per quanto riguarda l'addestramento delle unità cinofile. Gli stessi istruttori vengono

anche chiamati a prestare la loro opera in occasione dei corsi per unità cinofile del C.N.S.A.S. o per i corsi organizzati dal C.A.I.

■ *Roberto Bertoldi, direttore uscente della Protezione civile trentina*



## Il Centro Alpino della Polizia di Stato

Dell'illustrazione delle attività della Polizia della Montagna, sezione specialistica formata nel Centro di Moena, si è occupato il comandante Vittorio Zamparelli. Tra i compiti fondamentali c'è quello della prevenzione e quindi della sicurezza degli sciatori, garantita anche attraverso il controllo del rispetto delle regole in pista, e intervengono in caso di incidenti, calamità naturali e per ogni necessità di soccorso. Sono 236 gli agenti che operano in circa 50 delle più importanti stazioni sciistiche alpine e appenniniche del territorio nazionale e che, nelle ultime due stagioni, hanno collezionato ben 15 mila interventi. Il Centro assicura anche una collaborazione nelle operazioni di soccorso alpino, sia in roccia che in valanga, grazie ad un'intesa con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

## Centro Carabinieri Addestramento Alpino

Ne ha parlato il colonnello Giovanni Polito, alla guida del centro di Selva Val Gardena, fondato nel '68 con una vocazione addestrativa per i



■ *Adriano Alimonta, presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Trentino*

■ *Fabrizio Curcio tra i due direttori regionali della Protezione civile di Sicilia e Toscana, Calogero Foti (alla sua sinistra) e Riccardo Gaddi, e con Luisa Zappini*



**Il convegno ha dato voce alle realtà locali e nazionali che operano nel difficile terreno del soccorso in montagna, che si sono “presentate”, focalizzando in maniera particolare le competenze da mettere a disposizione del Sistema**

militari dell'Arma, ma anche operativa: «Siamo attivabili dalla prefettura di Bolzano», spiega, «contando su dieci squadre di soccorso alpino». Il Centro Carabinieri organizza annualmente corsi per sciatori e rocciatori, a diversi livelli e fino al grado di istruttore. La Squadra Antivalanga, composta dagli istruttori del Centro, opera, a richiesta, su tutto il territorio nazionale anche congiuntamente con le altre “squadre di soccorso” dei Carabinieri (che hanno dipendenza funzionale dal Centro) dislocate nelle regioni montuose, ed altri reparti dell'Arma ed organizzazioni civili.

## Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Trentino

Il fiore all'occhiello del soccorso trentino non ha bisogno di particolari presentazioni e il suo presidente Adriano Alimonta ha scelto di illustrarne le attività servendosi della suggestione delle immagini relative agli interventi di soccorso, in media 3 al giorno, quasi mille in un anno. Eccone la carta d'identità in breve. Si tratta di un gruppo di circa 800 persone, tra cui 624 operatori tecnici, 20 tecnici d'elisoccorso, 12 istruttori nazionali di cui 7 istruttori





#### ■ La platea del convegno

nazionali tecnici, 4 per Unità cinofile, 1 operatore speleologico. 22 sono gli istruttori provinciali, 80 tecnici di soccorso, 15 operatori tecnici speleologi, 85 guide alpine, 20 sanitari tra medici e infermieri professionali. Il Gruppo tecnico delle Unità cinofile è composto da 16 membri, di cui 8 bivalenti, vale a dire abilitate per le ricerche in valanga e in superficie e 4 nuove unità in formazione. Il Soccorso alpino trentino conta anche 43 tecnici, con diverse qualifiche, abilitati ad operare in forra, rispettivamente 26 operatori di soccorso in forra (OSF), 11 tecnici di soccorso in forra (TSF), 3 istruttori regionali Forre, 3 istruttori nazionali Forre. Gli allievi sono mediamente 35 ogni anno, mentre gli aspiranti soci una quarantina. I collaboratori circa 30. Il "Gruppo giovani" è costituito invece da 58 tra ragazzi e ragazze. Il Soccorso alpino trentino è presente nella Provincia con 33 Stazioni, più



■ Fabio Dattilo, Direttore interregionale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per il Veneto e il Trentino Alto Adige

una di Speleologia, divise in sette zone operative.

#### **I Vigili del Fuoco**

Anche per quanto riguarda i Vigili del Fuoco trentini, il relatore Fabio Dattilo, direttore interregionale del Corpo per il Veneto e il Trentino Alto Adige ha sorvolato sui dettagli, limitandosi a ricordare l'assoluta eccellenza degli oltre 7500 uomini, in gran parte volontari, che presidiano capillarmente il territorio mantenendolo in sicurezza. «Cerchiamo di avere forza nelle eccellenze degli altri», ha detto, «e ci proponiamo come cerniera per far sì si sviluppino al meglio le sinergie fra i vari attori del sistema». Ha poi concentrato il suo intervento sulla nuova tecnologia dei droni, che i Vigili del Fuoco stanno sperimentando e che rappresenta un ulteriore strumento per garantire la sicurezza in montagna, e non solo. Sono seguiti poi gli interventi del presidente degli Psicologi per i popoli



■ L'assessore Mellarini con Fabrizio Curcio

-sezione Trentino, Luigi Ranzato, che ha illustrato i lavori nell'ambito della consulta nazionale del volontariato e del capo del Dipartimento della Protezione civile della Regione Siciliana, Calogero Foti, che ha offerto uno spaccato delle attività in una regione particolarmente provata dalle catastrofi naturali, e dove è in corso un profondo lavoro di rinnovamento, a partire dai presidi territoriali.

A trarre le conclusioni dei lavori, il capo del Dipartimento nazionale Fabrizio Curcio, che ha esordito affermando che «qui ritrovo il vero spirito del sistema: le eccellenze in sinergia». Una sfida che tutti dovranno raccogliere, non tanto – e non solo – perché le risorse a disposizione sono sempre più scarse, ma soprattutto perché si tratta dell'unica strada percorribile. «Noi esprimiamo grandi competenze specifiche», ha continuato Curcio, «ognuno ha seguito il suo percorso e sviluppato la propria specializzazione, ma il passaggio fondamentale è quello di riuscire ad operare in sinergia». «Sappiamo che in emergenza il Sistema risponde», ha continuato il Capo Dipartimento, «poi, purtroppo, quando si parla di pianificare, organizzare, lavorare insieme in tempo di pace scattano dei meccanismi difensivi, quasi come se ci si dovesse guardare l'uno dall'altro, meccanismi che non ci consentono di dare il massimo e di capitalizzare, anche in pianificazione, lo spirito di sistema che si esprime in emergenza». «Occorre formulare protocolli operativi che siano standard», ha concluso Curcio, «per rendere la formazione omogenea, così come omogenee su tutto il territorio nazionale devono essere le risposte che diamo ai cittadini, che meritano tutti lo stesso livello di aiuto».

## Mountain rescue, the synergy of excellence

The holistic approach and the complementarity of all forces was staged in San Martino di Castrozza on February, 6, during a meeting held at the end of the ski championships of Civil Protection, traditionally organized by the Autonomous Province of Trento. During the opening, the Assessor of the Department of Civil Protection of the Autonomous Province of Trento Tiziano Mellarini focused on the concept of mountain safety, a goal achieved through time with itineraries of deep knowledge of the territory and its risks. For those involved in the rescue, in particular, the training is «absolutely necessary, without ever forgetting the human capital and the supporting aspect that the Civil Protection shows whenever it goes to the rescue of those who are in danger». «Today there is great interest in mountains», noted Mellarini, «especially by young people. Over the past five years, data says that many families have restarted going to the mountains, and this forces us to address the issue of the appropriateness of how this happens. Extreme sports are also growing, that some don't take with the right approach, moreover how weather changes in mountains has a particular impact. These are aspects that call into question the Civil Protection, today the people have learned to know better and better and better, and about research, without which there is no innovation or development». Luisa Zappini, head of the Unique Emergency Central and the UEN 112 project, that is now nearly launched, began to reflect on all those changes taking place that require a multidisciplinary and inter-force approach for relief and assistance in this environment, leveraging on operational synergies between all the various actors in play. The conference has thus given voice to local and national organizations working in the difficult terrain of mountain rescue, that arrived at the event, focusing on the competences that must be made available to the system. The podium of the conference saw a number of players taking turns with representatives of the Italian Finance Police, the State Police, the Carabinieri, the Fire Brigades and of the Mountain Rescue Service, but also all operating structures of Civil Protection engaged in these environments, not only to bring relief where needed, but above all to promote activities of prevention and to secure the fruition of these difficult areas. The head of the National Department of Civil Protection Fabrizio Curcio drew some conclusions saying that «here I find the true spirit of the system: the synergy of excellence». A challenge that everyone will have to pick up, not so much - and not only - because the available resources are increasingly scarce, but because it is the only way forward. «We have great specific competencies», continued Curcio, «everyone has followed their own path and developed their own specialization, but the critical step is to be able to work together». «We know that in an emergency the system responds», he continued «but then, unfortunately, when it comes to planning, organizing, working together during quieter times a series of defensive mechanisms are triggered that do not allow us to give all we have and to capitalize, even in planning, the spirit of the system expressed in an emergency». «We need to standardize operational protocols», concluded Curcio, «to make training equal, as equal must be the answers to our citizens in the whole nation, as they all deserve the same quality of help».